

UN MIDRAŠ SU SALOMONE E ASMODOEO
IN UN MANOSCRITTO EBRAICO DELLA BIBLIOTECA VATICANA

Introduzione

Il manoscritto ebraico n. 100 della Biblioteca apostolica vaticana Vat. ebr. 100¹ è un manoscritto risalente al XIV secolo, scritto in grafia bizantina semicorsiva ed è composto di tre differenti opere, tutte di notevole interesse.

I fogli 1v-156v contengono una traduzione in ebraico del Nuovo Testamento,² mentre i fogli 158r-189v contengono una versione dei *Racconti di Sendebār*.³

Tra queste due opere (ff. 157v-158r) si trova un *Midraš a Qohelet* 9,10, che è l'oggetto della presente nota. In questo breve *Midraš* troviamo una rielaborazione di un intrigante (e inquietante) episodio che ha per protagonista il demone Asmodeo, personaggio assente dalla Bibbia ebraica ma che compare nel libro di Tobia.⁴

¹ Descritto nel catalogo N. PASTERNAK - B. RICHLER (eds.), *Hebrew manuscripts in the Vatican library: catalogue*, Biblioteca apostolica Vaticana, Città del Vaticano 2008, p. 67. Sulla figura di Asmodeo nella letteratura giudaica medievale si veda M. GASTER (ed.), *The Exempla of the Rabbis: Being a Collection of Exempla, Apologues and Tales Culled from Hebrew Manuscripts and Rare Hebrew Books*, The Asia publishing, London 1924, p. 207; alcuni manoscritti giudeo-arabi della Genizah con racconti riguardanti Asmodeo e Salomone sono stati pubblicati di recente in A. TENAMI, *The Legend of King Solomon and Ashmedai in Cairo Genizah Fragments*, «Ginze Qedem» 4 (2007), pp. 91-118. Su altri manoscritti inediti con *midrašim* su Asmodeo contiamo di tornare in futuro.

² Cfr. M. DELCOR, *Un manuscrit hébraïque inédit des quatre Évangiles conservé a la Bibliothèque Vaticane (Hebr. 100)*, «Anuario de Filología» 7 (1981), pp. 201-219.

³ Cfr. N. WIENSTEIN, *Life and Death are in the*

Il Midraš a Qohelet: testo e traduzione

Si dà qui di séguito innanzi tutto il testo basato sull'edizione di Natali Wienstein⁵ e quindi la traduzione italiana.

f. 157v

כי לא לקלים המרוץ ולא לגיבורים המלחמה וגם לא לחכמים לחם וגם לא לנבונים עושר, וגם לא ליודעים חן וגו' כנגד מי אמר שלמה ע"ה מקרא זה כי לא לקלים המרוץ זה עשאל שהיה צד את הצבי ברגליו וברוב מרוצתו והיה מהלך על ראשי שקולים בשדה מרוב קלותו ולא היה שובר את הקנים וכיון שנפלה שעתו הכהו אבנר בן נר בחנית ולא היה בו כוח לרוץ דכתי' ויכהו אבנר באחרי החנית אל החומש ולא לגיבורים המלחמה זה אבנר בן נר שהיה בוטח בכוחו והיה מופל אילולי היה לארץ מקום שיאחזו בו ידי היותו מזעזעה והיו כל ישראל שרויים בן שתי ארכבותיו וכיון שנפלה שעתו הכהו יואב בן צרויה בסכין קטן ואבדו מן העולם באותה שעה תפס בן אבנר ביואב ועמדו כל ישראל עליו אמרו לו מדוע אם מכה הורגו נשתייר

Power of the "Woman": Parables of Sendebār, Version MS Vatican 100: Edition and Analysis, Diss. non pubblicata, Tel Aviv University, 2009; per l'opera M. EPSTEIN (ed.), *Tales of Sendebār: an ed. and transl. of the Hebrew Version of the Seven sages*, The Jewish Publ. Soc. of America, Philadelphia 1967; S.I.M. PRATELLI (cur.), *I racconti di Sendebār: novelle medievali in veste ebraica*, Pisa, Plus 2010.

⁴ *Tob* 3,8.17: cfr. M. HUTTER, *Asmodeus*, in K. VAN DER TOORN *et al.* (eds.), *Dictionary of Deities and Demons in the Bible*, vol. 1, Brill - Eerdmans, Leiden - Grand Rapids (MI) 1999², pp. 197-200; J.E. OWENS, *Asmodeus: A Less Than Minor Character in the Book of Tobit: A Narrative-Critical Study*, in F.V. REITERER - T. NICKLAS - K. SCHÖPFLIN (eds.), *Angels: The Concept of Celestial Beings - Origins, Development and Reception*, De Gruyter, Berlin 2007¹, pp. 277-290.

⁵ WIENSTEIN, *Life and Death are in the Power*, cit., pp. 145-146.

קהל ישראל יתומה ויבואו פלשתים ויבוזו את נשינו ואת טפינו ומה אעשה שכבה את נרי אמרו לו מדין עמו לפני דין האמת באותה שעה השליכו מידו ונפל זה חי וזה מת גם לא לחכמים לחם זה שלמה בשעה שחטא ונשא נשים נכריות ועבר שלמה על מה שכתו בתורה ולא ירבה לו נשים באותה שעה קרא הקב"ה לאשמדאי ואמ' לו לך אצל שלמה ודחוף אותו מעל כסאו וטול את החותם מידו ושב במקומו אמ' לפניו רבנו של עולם מתירא אני שמא יהרגוני אמ' לו אל תירא באותה שעה הלך אשמדאי ודחפו מעל כסאו ונטל חותמו מידו ולא הכיר בו והיה צועק אני שלמה הייתי מלך על ישראל בירושלים והיו בני אדם מלעיגין לו כיון שבקש הקב"ה לקיים מה שכתו לא יכרת לך איש מעל כסא ישראל נכנס אשמדאי על בת שבע אם שלמה אמ' לה נא אבוא אלייך אמרה לו בני אל תעשה הנבלה הזאת בישראל ויצא מעליה ביום שני חזר וביקש ממנה נודעו איבריה ונתחלחלה והלכה אצל בניהו בן יהודע אמר ל נר ישראל שלמה בני נאבד מן העולם וזה היושב על כסאו בן בליעל הוא אמר לה מה לך אמרה לו כך וכך הוא המעשה אמ' לה שתקי ולכי בביתך אם חוזר לך פעם אחרת אמרי לו הראני את רגליך אם צורת בנך שלמה תדעי ואם נשתנה תחזרי אלי ותודיעני הלכה ובדקה ומצאה רגליו כרגלי החמור באותה שעה ידע בניהו כי שיד הוא קבצה סנהדרי ישראל ואמרה להם דבר גדול אירע לי בבני שלמה כך וכך היה המעשה הבו עצה מה נעשה אמרו לה שמענו נער אחד חוזר על הפתחים ואומ' אני קהלת הייתי מלך בירושלים אמרה להם היכן הוא

f. 158r

אמרו לה בכרם ביבנה שלחה ויביאו אותו שאלו לו סנהדרין מי אתה אמר להם אני שלמה אמרו לו ומי הוציאך מכסאך אמר להם רוח סערה באה אליי ונפל חותמי מידי אמר לו בניהו אמור לי סימנים שדיברתי עמך בשעה שמלכת על ישראל הגיד לו אותה עצה שהייתה בינו ובין בת שבע ומה שלמה מלך ישראל שנאמר בו ויחכם שלמה מכל אדם על שעבר על אות אחת שבתורה כך העובר על דברי חכמים על אחת כמה וכמה גם לא לנבונים עושר אלו קרח וסיעתו כיון שעברו על דברי תורה נפל מזלם הא למדת שהחכמה והגבורה והעושר להקב"ה וכל מי שיש לו יראת שמים הקב"ה אוהבו שנאמר כה אמר אל יתהלל חכם בחוכמתו ואל יתהלל עשיר בעושרו ואל יתהלל הגבור בגבורתו כי אם בזאת יתהלל המתהלל השכל וידוע אותי כי אני יי' עושה חסד משפט וצדקה בארץ כי באלה חפצתי נאום (ה') תם ונשלם שבח לבורא עולם ואתחיל לכתוב מדברי הימים משלי המלך סנדבר

Traduzione

Che non è degli agili la corsa, né dei forti la guerra e neppure dei sapienti il pane e degli accorti la ricchezza e nemmeno degli intelligenti il favore (Qo 9,11). Contro chi Salomone, la pace sia su di lui, ha detto questo versetto: *non è degli agili la corsa?* Fa riferimento ad Asael che stava al fianco del cervo per la velocità e la forza delle sue gambe e andava sulle teste delle spighe del campo⁶ grazie alla sua grandissima agilità e non rompeva gli steli. E quando fu il suo momento lo colpì Abner figlio di Nera con la lancia e non ebbe più la forza di correre, e infatti è scritto: *lo colpì con l'estremità inferiore della lancia al ventre* (2Sam 2,23). *Né dei forti la guerra:* Qui il riferimento è ad Abner figlio di Ner che era sicuro della sua forza, e fu fatto cadere. (E diceva): *Se la terra avesse abbastanza spazio da stringerla tra le mie mani, la scuoterei e tutto Israele sarebbe tra le sue braccia. E quindi giunse la sua ora e lo colpì Ioab figlio di Seruia con un piccolo pugnale, uccidendolo. Allo stesso momento il figlio di Abner prese Ioab e tutto Israele si elevò contro di lui dicendogli: "Se ha colpito il nostro genitore, la comunità di Israele resterà orfana! E verranno i filistei a saccheggiare le nostre donne e i nostri neonati. E che cosa devo fare, ha abbattuto il figlio di Ner?". Risposero, "Va' in giudizio con lui di fronte a un tribunale legittimo". In quel momento lo allontanò da sé e cadde. Uno vive e uno muore. E neppure dei sapienti il pane:* questo si riferisce a Salomone quando peccò con donne straniere e trasgredì quanto è scritto nella Torah: *non si moltiplicherà le donne* (Dt 17,17). A quel tempo, il Santo, benedetto egli sia chiamò Asmodeo e gli disse: "Va' da Salomone e allontanalo dal suo trono, prendi il sigillo⁷ dalla sua mano e torna al suo posto". Rispose Asmodeo: Signore del mondo, temo che mi ucciderà. Disse il Signore: "non temere". Allora Asmodeo andò e tolse Salomone dal suo trono. E gli tolse il sigillo dalla mano e non era possibile riconoscerlo. Si mise quindi a gridare: "Io sono Salomone, io sono re di Israele in Gerusalemme!". Quindi Asmodeo entrò da Betsabea, madre di Salomone e le disse: "Ora vengo da te". Lei disse:

⁶ Da leggere שבלים in luogo di שקולים.

⁷ Il sigillo di re Salomone, secondo una leggenda che prende le mosse a quanto pare dal racconto talmudico citato più sotto, conferiva al re vari poteri magici. La leggenda probabilmente è da ricondurre a un enigmatico episodio narrato da FLAVIO GIUSEPPE, *Ant.* 8.2.5, dove si racconta di un certo Eleazaro, contemporaneo di Flavio Giuseppe, che

praticava esorcismi grazie a un anello che aveva sotto il sigillo una radice curativa prescritta da Salomone (προσφέρων ταῖς ῥίσι τοῦ δαίμονιζομένου τὸν δακτύλιον ἔχοντα ὑπὸ τῆ σφραγίδι ῥίζαν ἐξ ὧν ὑπέδειξε Σολόμων), cfr. D.C. DULING, *Solomon, Exorcism, and the Son of David*, «The Harvard Theological Review» 68 (1975), pp. 235-252.

“figlio mio, non fare una tale oscenità in Israele”. E Asmodeo venne via da lei. Ma il secondo giorno tornò e chiese di lei, e le membra di lei tremarono e furono scosse, e andò da Benaià figlio di Jehoiada. “La luce di Israele, mio figlio Salomone, è sparito dal mondo, e colui che siede sul suo trono è figlio di Belial”. Le disse: “Che ti succede?”. Lei rispose “Ha fatto questa e quest’altra cos”. “Stattene in silenzio e va’ nella tua residenza; se torna da te un’altra volta, digli ‘fammi vedere i piedi’. Se è la forma di tuo figlio Salomone, lo saprai, se è mutata torna da me e fammi sapere”. Lei andò a controllare, e scoprì che aveva i piedi di un asino, e allora Benaià capì che era un demone. Riunì dunque il sinedrio di Israele e disse loro: “Mi è accaduto un fatto enorme tra i figli di Salomone; sono accadute” queste cose. Date un consiglio: che cosa dobbiamo fare? (2Sam 16,20). Le risposero: “Abbiamo udito un giovane che tornava alle porte e diceva ‘Io sono Qohelet, il re di Gerusalemme’”. E lei disse: “Dov’è?”. Risposero: “Nella vigna di Yavneh”. Lei dunque li inviò e loro lo portarono. Il sinedrio dunque gli chiese: “Chi sei?”. Lui rispose: “Sono Salomone”, gli chiesero quindi: “E chi ti ha fatto uscire dal tuo trono?”. Disse loro: “È venuto da me un vento tempestoso e il mio sigillo mi è caduto di mano”. Benaià gli disse: “Dimmi i segni di cui ho parlato con te quando regnavi su Israele”. Diede a lui lo stesso consiglio che c’era tra lui e Betsabea. E come lui è Salomone, di cui si dice *Salomone era il più saggio di tutti gli uomini*, come si dice che chi trasgredisce una sola lettera della Torah, così chi trasgredisce una sola parola dei saggi ecc. *E degli accorti la ricchezza*: In questo caso il testo si riferisce a Cora e il suo gruppo la cui fortuna venne meno perché avevano trasgredito le parole della Torah. Hai dunque capito che la saggezza, la forza e la ricchezza sono del Santo Benedetto egli sia, e che il Santo Benedetto egli sia ama chiunque sia timoroso

del cielo, infatti è detto: *Non si vanti il sapiente della sua sapienza, non si vanti il forte della sua forza, non si vanti il ricco della sua ricchezza. Ma chi vuol vantarsi, si vanti di avere senno e di conoscere me, perché io sono il Signore che pratico la bontà, il diritto e la giustizia sulla terra, e di queste cose mi compiaccio. Oracolo del Signore (Ger 9,22-23).*

Note di commento

Secondo una procedura esegetica tipica del *Midraš*⁸ il nostro testo intende trovare il significato del testo biblico, in questo caso *Qo* 9,11, attraverso riferimenti ad altri personaggi ed episodi, sia biblici sia non biblici sì da trarne un insegnamento morale e religioso.

In particolare, la prima parte del versetto è riferita alle vicende di Asael e Abner narrate in 2Sam 2,18, mentre l’ultima a Cora di cui leggiamo in *Es* 16.

La parte che ci preme qui analizzare in qualche dettaglio è quella dedicata al passo di Qohelet che recita *neppure dei sapienti il pane* (*Qo* 9,11: וגם לא לחכמים לחם).

Il passo è inteso come far riferimento al re Salomone, il quale, a motivo della ben nota debolezza nei confronti dell’altro sesso, è punito da Dio. La punizione di Dio consiste nel far prendere il posto del re al demone Asmodeo, con esiti paradossali.

Non è questa l’unica volta che il re Salomone ha rapporti non facili con Asmodeo:⁹ nel Talmud babilonese *Gittin* 68a-b si narra una vicenda dalla quale il nostro *Midraš* probabilmente deriva: Salomone ha bisogno dello *šamir*,¹⁰

⁸ Sul genere letterario del *Midraš* basterà in questa sede rimandare a G. STEMBERGER, *Il Midraš: uso rabbinico della Bibbia: introduzione, testi, commenti*, EDB, Bologna 2006; più di recente si veda B.H. MEHLMAN - S.M. LIMMER, *Medieval Midrash: The House for Inspired Innovation*, Brill, Leiden 2017; P. D. MANDEL, *The Origins of Midrash. From Teaching to Text*, Brill, Leiden 2017.

⁹ Sui vari sviluppi delle narrazioni che hanno per protagonisti Salomone e Asmodeo dall’antichità ai giorni nostri si veda R. KUSHELEVSKY, *King Solomon and Asmodeus (Ashmedai)*, in Y. ELSTEIN - A. LIPSKER - R. KUSHELEVSKY (eds.), *Encyclopedia of the Jewish Story*, vol. 2, Bar Ilan University Press, Ramat-Gan 2009, pp. 85-111.

¹⁰ שמיר, cfr. M. SOKOLOFF, *A Dictionary of Jewish Babylonian Aramaic of the Talmudic and Geonic Periods*, Bar Ilan University Press, Ramat-Gan 2002, p. 1158. Cfr. jSot 24b: תני אמר רבי יודה מה טי' בו של שמיר הזה ביריה היא מששת ימי בראשית וכיון שהיו מראין אותו לאבנים היו מתפתחות לפניו כלוחות של פינקס ("È detto: Rabbi Jehudah ha detto, che cosa è questo *šamir*? È una creatura che esisteva fin dai sei giorni della creazione e se gli vengono mostrate delle pietre, si aprono davanti a lui come le tavole di un *pinax*, e Salomone ha costruito il Tempio con lui"). Testo in H.W. GUGGENHEIMER, *The Jerusalem Talmud. Tractates Sotah and Nedarim*, De Gruyter, Berlin 2005, p. 405 (qui dato senza vocalizzazione).

uno strumento necessario a tagliare la pietra senza usare il ferro¹¹ e, a questo scopo, cattura Asmodeo con uno stratagemma. L'episodio talmudico è molto più esteso di quello del nostro manoscritto e nella prima parte la figura del demone ha tratti decisamente positivi.¹² Nella parte finale del racconto emerge invece quella che è la fonte del *Midraš*, ovvero un testo che deriva dalla medesima fonte.

Dopo avere preso le sembianze di Salomone, in seguito a vicende affatto differenti rispetto al nostro testo, il demone si mostra interessato prima alle mogli del re e poi, analogamente a quanto abbiamo visto nel *Midraš* del manoscritto della Vaticana, anche alla di lui madre Betsabea:

אמר ליה לבניהו קא בעי לך מלכא לגביה אמר להו לא שלחו להו למלכוותא קאתי מלכא לגבייכו שלחו להו אין קאתי של-
חו להו בידקו בכרעיה שלחו להו במוקי קאתי וקא תבע להו
בנידותיהו וקא תבע לה גמי לבת שבע אימיה אתיוה לשלמה
והבו ליה עזקתא ושושילתא דחקוק עליה שם כי עייל חזייה
פרח

Dissero a Benaia se il re avesse chiesto di lui, e lui disse di no. Lo mandarono allora dalle regine a chiedere se il re stesse con loro e le regine fecero sapere che, no, non stava di fronte a loro. Mandarono allora a chiedere di controllare le sue gambe, ma risposero che stava con le calze e che chiede di loro anche quando hanno le mestruazioni e chiede persino di sua madre Betsabea. Infine introdussero Salomone, gli diedero l'anello e la catena su cui era

inciso il nome divino, e quando il re entrò, Asmodeo lo vide e fuggì.

Il comportamento di Asmodeo induce l'*entourage* del re a sospettare della sua identità e a smascherare il demone. È interessante notare che in altre versioni del racconto talmudico, questa parte del comportamento di Asmodeo è omessa, come anche la questione delle gambe di asino, questa pure solo accennata nel racconto talmudico e invece esplicitata nel nostro *Midraš*:¹³ nel racconto del *Talmud*, infatti, la questione è lasciata in sospeso a causa delle calze indossate da Asmodeo, mentre il *Midraš* è ad oggi il solo testo noto a narrare *apertis verbis* il fatto che il demone viene smascherato dopo che la madre si rende conto che il presunto Salomone possiede gambe d'asino.

Il *Targum* a *Qohelet* 1,12 racchiude in sintesi i vari elementi che collegano Asmodeo, Salomone e, appunto, Qohelet. Il testo targumico, difficile se non impossibile da datare,¹⁴ si presenta come una traduzione di *Qo* 1,12 ma è in realtà un vero e proprio *Midraš*. Questo è il versetto biblico:

אני קהלת הייתי מלך על-ישראל בירושלם

Io, Qohelet, fui re d'Israele a Gerusalemme.

Il *Targum*, più che tradurre, spiega il versetto come segue:¹⁵

¹¹ Secondo la tradizione potrebbe trattarsi anche di una sorta di verme in grado di tagliare la pietra, cfr. M. JASTROW, *A Dictionary of the Targumim, the Talmud Babli and Yerushalmi, and the Midrashic Literature: With an Index of Scriptural Quotations*, Horav, Gerusalemme 1950, p. 1596. Cfr. anche nota precedente.

¹² Su questo testo si veda più di recente T. ILAN, *Rav Joseph the Demon in the Rabbinic Academy in Babylonia: Another Connection between the Babylonian Talmud and the Magic Bowls*, in C. CORDONI - G. LANGER (eds.), «Let the Wise Listen and add to Their Learning» (*Prov* 1:5), *Festschrift for Günter Stemberger on the Occasion of his 75th Birthday*, De Gruyter, Berlin, Boston 2016, pp. 381-394; J.M. DAVIS, *Solomon and Ashmedai (bGittin 68a-b), King Hiram, and Procopius: Exegesis and Folklore*, «Jewish Quarterly Review» 106 (2016), pp. 577-585.

¹³ Si vedano le versioni della narrazione ad es. in *Yalq. Šim. Nach* 285; *Midraš Salmi* 78 ecc. La questione delle gambe pelose ritorna in alcune narrazioni legate alla regina di Saba, quindi ancora in collegamento a Salomone, si veda al riguardo il lavoro magistrale di F.A. PENNACCHIETTI, *The Queen of Sheba, the Glass Floor and the Floating Tree-Trunk*, «Henoch» 22,2-3 (2000), pp. 223-246.

¹⁴ Cfr. Z. SAFRAL, *The Targum as Part of Rabbinic Literature*, in S. SAFRAI et al. (eds.), *The Literature of the Sages. Second Part: Midrash and Targum, Liturgy, Poetry, Mysticism, Contracts, Inscriptions, Ancient Science and the Languages of Rabbinic Literature*, Royal Van Gorcum, Assen 2006¹, pp. 243-278 (in particolare pp. 270, 274).

¹⁵ Testo in A. SPERBER, *The Bible in Aramaic. 4A-4B: The Hagiographa*, Brill, Leiden 2013.

כד הוה שלמה מלכא יתיב על כורסי מלכותא איתגס ליביה
לחדא על עותריה ועבר על גזירת מימרא דיי וכנש סוסון ורתני-
כין ופרשין סגיאין וצבר כספא ודהבא לחדא ואיתחתן בעממין
נוכראין מן יד תקיף רוגזא דיי עילווי ושדר לותיה אשמדאי
מלכא דשידי וטרד יתיה מן כורסי מלכותיה ונטל גושפנקיה
מן ידיה בגין דיהך מטלטל וגלי בעלמא לאוכחותיה והוה מחזר
בכל פילכי וכרכי ארעא דישראל בכי ופגן וכן אמר אנא קהלת
דהוה שמי מתקרי שלמה מן-קדמת דנא הויתי מלכא על יש-
ראל בירושלם

Quando il re Salomone era seduto sul trono del suo regno, il suo cuore divenne molto orgoglioso delle sue ricchezze, e trasgredì la parola di Dio, e radunò molti cavalli, carri e cavalieri, e accumulò molto oro e argento, e si prese mogli da nazioni straniere, dopo di che l'ira del Signore si accese contro di lui, e mandò a lui Asmodeo il re dei demoni, che lo scacciò dal trono del suo regno, e gli tolse l'anello dalla mano, affinché vagasse nel mondo per riprenderlo; e andò in giro in tutti i distretti e città della terra

d'Israele, piangendo e lamentandosi, e dicendo: "Io sono Qohelet, il cui nome era Salomone fin dai tempi antichi, che era re di Israele a Gerusalemme".

Il *Targum*, come è ovvio, non mette in dubbio le parole del testo biblico, con tutta probabilità metaforiche,¹⁶ e identifica senz'altro l'autore del Qohelet con il re Salomone, del quale si narra la punizione subita per i suoi peccati legati all'avidità e al sesso in termini che ritroveremo con vari ampliamenti e variazioni nelle diverse realizzazioni della storia di Salomone e Asmodeo e in particolare con tratti, come si è visto, parecchio espliciti nel *Midraš* a *Qohelet* del ms. Vat ebr. 100.

Corrado Martone
Università di Torino
e-mail: corrado.martone@unito.it

SUMMARY

This article presents the text and translation of a brief midrash on King Solomon and Asmodeus found in the manuscript Vat. ebr. 100 ff. 157v-158r. Moreover, the article tries to trace back the literary development of the motive narrated in this midrash.

KEYWORDS: Midrash; Medieval Hebrew manuscripts; Jewish demonology.

¹⁶ Cfr. C.-L. SEOW, *Ecclesiastes. A New Translation with Introduction and Commentary*, Doubleday, New York 1997, p. 119.

